

L'indiscreto

Mensile di fatti e personaggi - Edizione ABRUZZO - Anno IV - Numero 3 - Marzo 2007

ABRUZZO



**PETTORANO
SUL GIZIO**
COMUNE DEL MESE

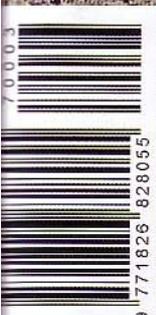
FOSSACESIA
SPUNTANO I REPERTI
DI 2500 ANNI FA

L'AQUILA
ARRIVA UN
NUOVO "TEATRO"

TERAMO
LA CITTA'
DELLA CULTURA

PESCARA
LA KERMESSE
DI CARNEVALE

**Acqua, merce
o bene collettivo?**



MANNOIA
IN CONCERTO
A SULMONA
E PESCARA



BUCCHIANICO
SULLE ORME
DI SAN CAMILLO



**ROBERTA
CIPRIANI**
OBIETTIVO
AMERICA



Viaggio tra arte e natura a **PETTORANO SUL GIZIO**

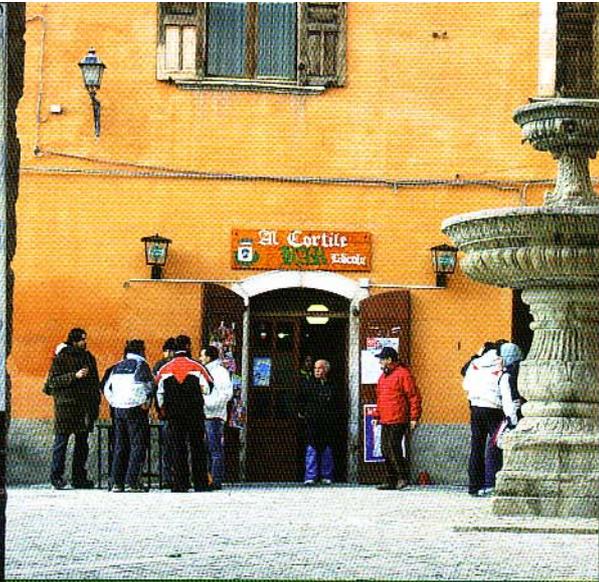
di FRANCESCA MACERONI
FOTO : CLAUDIO LATTANZIO

Immersa nella riserva ambientale del Monte Genzana - Alto Gizio, in un connubio di arte e natura, sorge una delle meraviglie naturali, che rendono la nostra regione grande attrattiva turistica: Pettorano sul Gizio, un borgo medievale che gode di un'ottima posizione geografica, a metà strada tra i parchi nazionali d'Abruzzo e della Maiella. Un paese che vanta origini lontane e al contempo volge lo sguardo al futuro cercando di incentivare il turismo. La peculiarità di questo luogo sta nel fatto che il suo centro storico si trova all'interno della riserva naturale, la quale si estende per oltre tremila ettari. L'amministrazione comunale punta proprio su tale caratteristica per ridare smalto a un paesino di 1300 abitanti, e per portarlo nelle mete più frequentate della Regione. "Da anni ci stiamo impegnando molto per far conoscere la bellezza ambientale e storica del nostro Comune, ponendo l'accento sulla riserva del Monte Genzana - Alto Gizio, e sul nostro borgo medievale, che nel corso degli anni non ha subito grandi modifiche strutturali". Parole del sindaco Feliciano Marzuolo che, giunto al secondo mandato, si è occupato prima di tutto di "rasserenare il clima sociale e politico del

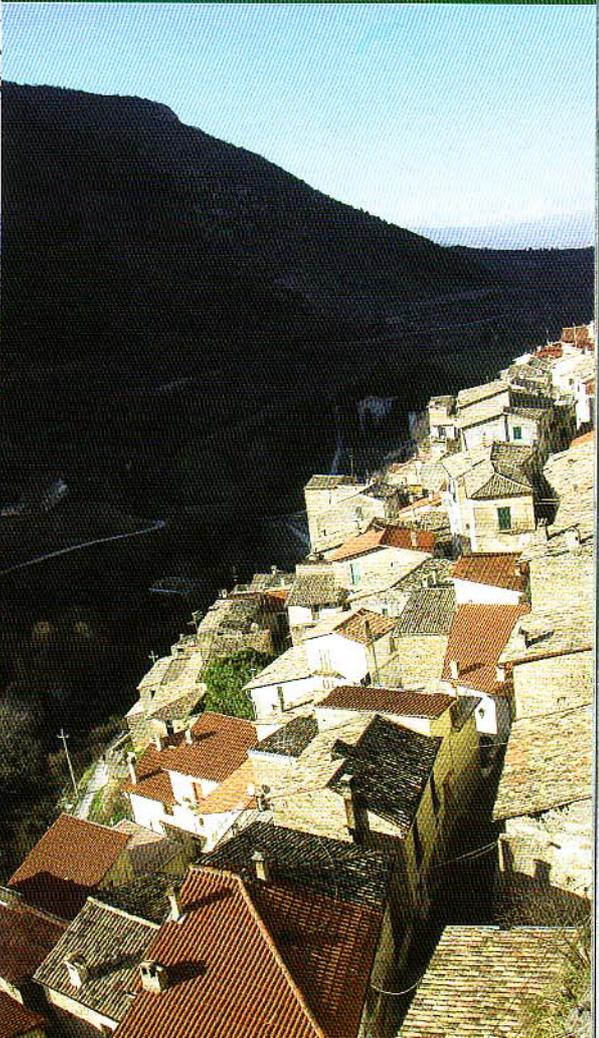
paese, in modo da coinvolgere attivamente la cittadinanza nei vari progetti comunali. Le nostre politiche di incentivazione del turismo", continua il primo cittadino, "mirano principalmente a esaltare la bellezza della riserva, che gestiamo insieme a Legambiente e a sfruttare la vicinanza con il centro sciistico di Roccaraso. A tal fine, offriamo soluzioni alternative di pernottamento, affittando ai turisti degli immobili appositamente adibiti". Pettorano sul Gizio è anche uno dei primi Comuni abruzzesi ad avere aderito al progetto Borghi più belli d'Italia. "Si tratta", sottolinea Marzuolo, "di un progetto che ha lo scopo di valorizzare e promuovere il paese, diffonderne un'immagine positiva. Ma non è l'unico a cui abbiamo aderito: facciamo, infatti, parte anche del progetto "Borghi autentici" della Provincia dell'Aquila, che ha lo scopo di creare una società tra enti pubblici e privati che si occupi di recuperare ruderi e vecchi edifici e adibirli a strutture per l'accoglienza turistica. Abbiamo anche approvato un piano regolatore che stimoli il recupero del centro storico".

STORIA

Pettorano sul Gizio ha storia e origini antichissime: i primi insediamenti sul posto risalgono al Paleolitico,

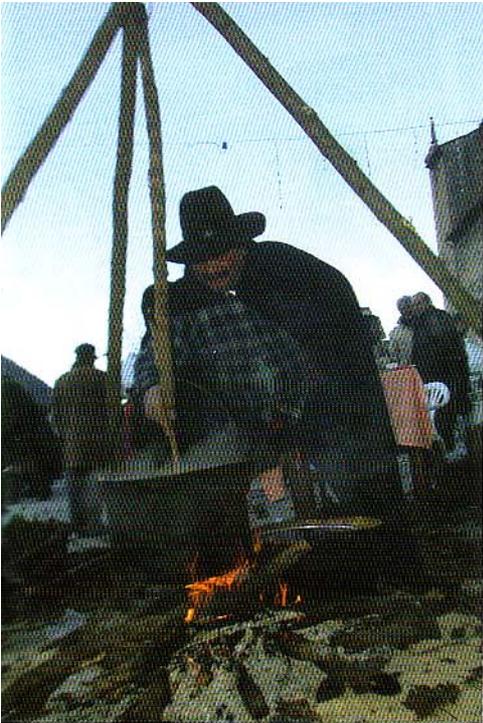


Sindaco
Feliciano Marzuolo
Assessori
Giuseppe Berarducci
Stefano D'Amico
Vincenzo Federico
Consiglieri di maggioranza
Claudio Ferretti
Emilia Federico
Pasquale Franciosa
Amerigo Volpe
Angelo Crugnale
Consiglieri di minoranza
Rosa Giammarco
Lidia Orsini
Antonio Carrara
Franco Oddi





anche se il volto attuale del paese è riconducibile al Medioevo. Questa ricchezza culturale si traduce in un vasto patrimonio archeologico, all'interno del quale primeggia un frammento scritto in greco dell'Editto di Diocleziano, unico stralcio in tale lingua conosciuto in Occidente. Altro vanto del posto è sicuramente il castello, scenario, nel corso degli anni, di molti avvenimenti storici. Nel 1229, infatti, esso venne conquistato da Giovanni di Brienne, comandante dell'esercito di papa Gregorio IX, che cacciò il duca di Spoleto dalla Marca e assediò Sulmona. Il Castello divenne un punto strategico di difesa e ciò indusse Federico II a riprenderne il controllo, concedendo il feudo al proprio figlio. Con l'arrivo di Carlo I d'Angiò, arrivò a Pettorano un nuovo feudatario, Amiel d'Angoult, signore di Courbain. Dal 1310 al 1750, il controllo della zona passò ad altri angioini, i Cantelmo, provenienti dalla Provenza e probabili discendenti dei reali di Scozia. In seguito arrivò la famiglia dei Montemiletto, che restò fino al 1806, anno in cui venne abolito il regime feudale. È interessante notare come spesso tale struttura venisse utilizzata come rifugio da coloro che si ribellavano al potere imperiale. Ciò era probabilmente dovuto al fatto che nel XV secolo, in seguito a una grave crisi economica, il paese si trovò spopolato, perciò risultava facile trovarsi un punto per nascondersi. Dal secolo successivo la situazione cominciò a cambiare grazie alla costruzione di chiese ed edifici abitabili, nonché di una cinta muraria con sei porte d'accesso, di cui ancora oggi sono riscontrabili tracce. Ciò simboleggiava miglioramento economico e stabilità politica che durarono per tutto il 1600, come comprovato dal notevole arricchimento architettonico. L'Ottocento fu il secolo delle grandi opere: si costruirono la strada "Napoleonica" e la ferrovia Sulmona-Carpinone, nonché le ancora presenti Piazza Umberto I, la Casa Municipale e la fontana monumentale con le statue di Anfitrite e Nettuno. Il Novecento, invece, risultò meno propizio dato l'alto tasso di emigrazione che fece scendere notevolmente il numero degli abitanti. A rendere estremamente affascinante questo posto è di certo la grande ricchezza architettonica che riporta indietro nel tempo. Gli edifici religiosi sono molto antichi: la chiesa di San Nicola risale al 1112 e, secondo la tradizione, sarebbe stata eretta su un tempio pagano; stesso secolo di costruzione per la chiesa Madre e la chiesa di San Giovanni, mentre risalgono al XVII secolo la chiesa di San Rocco e la Madonna della Libera. Di fattura millenaria sono anche i palazzi di Pettorano sul Gizio e ovviamente il Castello, eretto nel



XI secolo e adibito a roccaforte strategica e di difesa. Palazzo Ducale fu la residenza dei Cantelmo e subì negli anni diverse ristrutturazioni; Palazzo Gravina, appartenente all'omonima famiglia, risale al XII secolo e venne



costruito su un altro edificio alcune parti del quale sono tuttora visibili; più recenti (XVII-XVIII secolo), sono Palazzo Del Prete-Nola, Palazzo Croce e Palazzo Vitto Massei. Altri edifici degni di nota sono la Castaldina, residenza dei Castaldo, amministratori della famiglia Cantelmo, interamente ristrutturata nel 1770, e la Locanda, luogo di sosta e ristoro per coloro che viaggiavano lungo la via Napoleonica. Da ricordare, inoltre, le sei porte della cinta muraria: Porta San Nicola, Porta del Mulino, Porta S. Margherita o delle Frascare, Porta San Marco o delle Marche, Porta Cencio, Porta Ciminelli. Un paese ad alta densità storica e artistica che si mantiene in contatto con le proprie origini attraverso tradizioni tramandate negli anni e distribuite durante tutto l'anno: dai dolci tipici di Natale, ai fuochi di fine gennaio, alle "scampagnate" post-pasquali ispirate da antichi riti di fecondità, la gente del posto cerca di mantenere vive le proprie tradizioni. "Ogni anno cerchiamo di perpetuare le nostre tradizioni e organizzare manifestazioni e attività culturali di vario genere che mantengano l'identità di Pettorano. Un esempio può essere la sagra della polenta che attira molte persone e che", racconta il sindaco, "a differenza delle altre sagre, si svolge in inverno. Visitare questo luogo corrisponde a vivere un'esperienza plurisensoriale. Le chiese antiche, i palazzi d'epoca, i resti archeologici e le porte delle vecchie mura, ci inseriscono in un altro periodo storico, ci immergono in un'altra era, evocando sensazioni irripetibili. Un viaggio nel passato che ci permette, inoltre, di tornare in armonia con la natura. Attraverso escursioni e gite si possono respirare gli odori e i profumi delle montagne circostanti. Per i sapori non c'è problema: i ristoranti e i negozietti di prodotti tipici non mancano".

RISTORANTE

**DA
VALERIO**

SPECIALITA' PESCE



**APERTO ANCHE A PRANZO
SI CONSIGLIA LA PRENOTAZIONE**

TEL. E FAX 085.8007788

CELL. 339.3270869

VIA SIMONCINI, 41

GIULIANOVA LIDO (TE)

CHIUSO IL LUNEDI'

